

A colloquio con Vittorio Bo, direttore del più importante evento italiano dedicato alla divulgazione scientifica che prende il via oggi a Genova

# Quando il festival diventa scienza

Carola Frediani

**F**ondatore di case editrici (da Il Melangolo a Codice), amministratore delegato dell'Einaudi per dieci anni, docente dello Iulm di Milano. Prima di essere il padre, e il direttore, del Festival della scienza di Genova (che oggi inaugura la sua quinta edizione, vedi box), Vittorio Bo è stato un imprenditore culturale di punta. Circondato da libri e intellettuali, ma anche immerso nelle strutture e nei meccanismi della produzione culturale.

Un grande affabulatore, uno che non disdegna di mettere temi importanti o discipline specialistiche dentro format popolari, in nome della divulgazione e della partecipazione. E che ha trasformato la scienza in medium, evento, best seller, anche oggetto di consumo da parte di un pubblico variegato. Tutto ciò mentre la comunicazione della scienza è spesso anche benzina per aumentare le vendite di prodotti o di giornali; o un modo per ottenere visibilità (e quindi finanziamenti) da parte degli stessi scienziati.

**Come le è venuto in mente cinque anni fa che si potesse fare un festival della scienza?**

L'idea mi è venuta vivendo il festival della letteratura di Mantova. Quello che però mi ha convinto è stato il festival della filosofia di Modena: se aveva successo quello... La passione per la scienza l'avevo già maturata

negli anni '90, quando mi accorsi dell'editoria scientifica anglosassone, piena di libri bellissimi, con una visibilità pari a quella della fiction. Poi ci sono state letture importanti, a partire da *Turbare l'universo* di Freeman J. Dyson, un libro di un grande scienziato illuminista che fa ricerca pura ma che al contempo sta dentro alla società e alle sue lacerazioni. Per questo sono felice che venga quest'anno al festival. L'idea di base insomma era che fosse possibile avvicinare la scienza in modo più sensibile e intrigante.

**Ma perché hanno successo questi festival della scienza?**

Perché sono dei media. Prendono dei contenuti e li veicolano in format nuovi che producono relazioni con altri media. Il nostro festival è un medium fisico ma senza i mezzi d'informazione saremmo solo una tribù, una riserva. Il vero problema di un evento come il nostro è riuscire a parlare a tutti: bisogna creare delle linee di connessione e non degli sbarramenti. Il grande vantaggio è la relazione: si riscopre la dimensione della piazza, dei luoghi di scambio.

**Da parte del pubblico c'è quindi curiosità e voglia di capire. Ma c'è la stessa disponibilità al confronto da parte degli scienziati, o restano chiusi nella loro torre d'avorio?**

E' vero che a volte si rischia di cadere nell'appartenenza ad un sistema interno. Uno dei meriti del festival è di aver stanato gli scienziati. La sfida per noi organizzatori è capire qual è il livello di discussione adatto a

pubblico generico rispetto alle tematiche e a come si affrontano. E' anche vero però che secondo il noto genetista Luca Cavalli Sforza non c'è nulla che lo scienziato non possa rendere traducibile.

**Cosa ne pensa della divulgazione scientifica fatta dalla stampa italiana?**

Crede che si sia fatto molto, e bene. Le tematiche ambientali, per esempio, da due anni a questa parte sono esplose. Certo, nei giornali c'è ancora una tradizione più ancorata alla letteratura e alla storia. Ma forse non è poi così un male se la scienza non trova spazio sulle pagine culturali che rischiano di ingessarla. In America, per esempio, hanno creato cose come American Inventors, sul modello del reality show di successo American Idol.

**Ma i media non rischiano di cadere nel sensazionalismo scientifico? Ogni giorno c'è una news di genetica che ci dice che vivremo 150 anni. Inoltre aumenta il peso di uffici stampa e di pr della scienza.**

Crede sia soprattutto un problema di training e di indirizzo della formazione e della forza lavoro; ci sono pochi giornalisti scientifici, mentre pullulano le facoltà di scienze della comunicazione. A me interessa produrre e trasmettere cultura. Poi ci devono essere dei livelli di specialismo su cui bisogna essere severi. Quanto ai problemi legati all'etica delle imprese, mi sembra che se su questo fronte ci sia più consapevolezza della necessità di una certa trasparenza, e quindi una maggior re-

sponsabilità sociale.

**La scienza attira perché sembra neutrale, più neutra di altre tematiche che dividono. Ma è davvero così?**

Crede che la scienza sia politica, in senso ampio. Oggi la scienza è necessaria per compiere scelte responsabili, e la politica deve essere capace di essere tecnica. Il successo di Al Gore sta anche nella sua capacità di volersi informare e di informare il mondo.

**La sfiducia più generale nella politica può portare a prendere la scienza come punto di riferimento?**

Sì, lo scientismo è un pericolo. Al festival, per esempio, ci sarà un fisico francese, Jean-Marc Levy-Leblond, autore de *La velocità dell'ombra*, che si è occupato della fallibilità ideologica della scienza. Però è vero che la scienza ci può dare degli scenari per capire e riflettere.

**Sembra di capire che lei ha un'idea illuminista della scienza e della sua comunicazione: come riuscirete ad applicare questi principi attraverso la rivista del Partito Democratico, di cui lei è responsabile editoriale, per parlare di politica?**

Questa è una bella impresa... Penso che il PD sia un'occasione straordinaria ma anche un treno che non possiamo perdere. La grande sfida sta nel mettere insieme questa rivista con internet, dando il senso delle nuove forme di aggregazione e delle potenzialità del PD. Fare da amplificatore, così come fa il festival.

**Sta dicendo che il PD è un festival?**

Vittorio Bo ride.  
freddy@totem.to

## Genova

*Eventi e ospiti illustri  
fino al 6 novembre*

Inizia oggi e prosegue fino al 6 novembre il **Festival della scienza** di Genova. Anche quest'anno in programma mostre, spettacoli, laboratori e conferenze. Gli argomenti vanno dalle analisi scientifiche della scena del crimine alle trasformazioni degli oceani; dalle origini della curiosità alla fisica del vino e della birra. Non mancano gli ospiti illustri: ad aprire la manifestazione sarà l'etologa degli scimpanzé Jane Godall. Per tenersi aggiornati sugli sviluppi del festival basta andare sul suo blog: <http://blogfestivalscienza.net>.

Illustrazione di Tom White,  
tratta da American Showcase

